

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

L'Ausl esce dall'allerta arancione «La prevenzione deve continuare»

Il rientro al "verde" dopo il calo del tasso di occupazione dei letti nelle Malattie infettive. Il direttore sanitario, Mattia Altini: «In Gran Bretagna e Francia c'è meno attenzione»

FORLÌ

ERIKA NANNI

Torna in "allerta verde" il livello di allarme Covid nell'Ausl Romagna. Con il superamento del 70% di saturazione dei posti letto di Malattie infettive, la settimana scorsa lo stato di allarme aveva raggiunto il livello arancione, quello intermedio, in una scala in cui il rosso rappresenta la massima allerta. «Ieri, invece, la percentuale di occupazione è scesa al 45% e l'allerta è tornata verde», riferisce Mattia Altini, neo direttore sanitario di Ausl Romagna. «Come accade quando un sistema sanitario funziona - sottolinea Altini - il quadro di alcuni pazienti è migliorato e sono stati dimessi, liberando posti letto nei reparti di Malattie infettive». Allerta verde, tuttavia, non significa essere fuori pericolo: «Bisogna continuare a osservare le precauzioni per prevenire il contagio, perché la differenza la fanno i comportamenti. In Gran Bretagna e in Francia la situazione è grave perché evidentemente non hanno ottemperato alle indicazioni delle autorità sanitarie».

Dottor Altini, cosa significa, in termini di gravità, essere in "allerta arancione"?

«La dotazione di posti letto totali destinati alle malattie infettive della Romagna è di 55 unità, e quando il 75% di questi viene occupato scatta l'allerta arancione. Il nostro piano per far fronte all'emergenza Covid prevede tre livelli, il verde, l'arancione e il rosso, e uno degli indici di transizione è quello di saturazione dei posti letto di malattie infettive. L'allerta arancione indica che dobbiamo essere pronti con un'area di assistenza per i malati Covid, preparando quindi gli ospedali a mettere a disposizione posti letto attingendo anche da altri reparti. Per passare all'allerta rossa, invece, concorrono anche altri indicatori, sintomatici di una situazione più complessa, non riducibili al mero numero di posti letto occupati».

È fiducioso nell'efficacia del piano varato da Ausl?

«Uno dei primi atti di cui mi sono occupato dopo la nomina a direttore sanitario è stato proprio la definizione del Piano organizzativo dinamico per la gestione dei posti letto ospedalieri, e ne sono fiero. È un piano approvato dal collegio di direzione il 25 agosto, costruito da un gruppo di pilotaggio che è fatto da alcuni importanti professionisti tra cui la direttrice di Igiene pubblica, Raffaella Angelini, e i primari dei reparti di Rianimazione di Rimini e



Il reparto di Malattie infettive del Pierantoni. Nel riquadro, il direttore sanitario, Mattia Altini. FOTO FABIO BLACO

«Abbiamo imparato molto sul virus. Oggi sappiamo come trattare i pazienti, curando la malattia all'insorgenza»

«Per il vaccino ancora qualche mese. Nel frattempo fondamentale vaccinarsi contro l'influenza stagionale»

Mattia Altini direttore sanitario Ausl

Cesena, Giuseppe Nardi e Vanni Agnoletti, che rappresentano anche una sorta di "governo tecnico" finalizzato a garantire una risposta efficace all'emergenza. È un piano dinamico, capace di

adattarsi al variare degli indici epidemiologici, con l'obiettivo di essere pronti a fronteggiare un numero crescente di ricoveri e fare in modo che non si verifichi più la necessità di dover procrastinare l'attività ordinaria dell'ospedale».

Perché, secondo lei, in Gran Bretagna e Francia si è già tornati a parlare di nuovi lockdown?

«Quello che fa la differenza nella trasmissione del virus sono i comportamenti individuali, che nella loro semplicità possono incidere in maniera determinante sulla salute pubblica. Evidentemente in Francia e in Gran Bretagna i cittadini non stanno ottemperando ai suggerimenti dei sanitari, che pongono sempre l'attenzione all'igiene personale e le mascherine. E un altro fattore determinante è la sanità pubblica. In Romagna veniamo da una grande tradizione di sanità, che oggi fa contact tracing, un'indagine epidemiologica puntuale,

attenzione a chi proviene da zone a rischio o rientra dall'estero, e tenendo sotto controllo i dipendenti sanitari».

È ottimista sulla capacità di fronteggiare una seconda ondata?

«Sì, credo che abbiamo imparato molto sul virus rispetto alla scorsa primavera. Oggi sappiamo come trattare i pazienti, curando la malattia all'insorgenza, prima che degeneri, rendendo quindi l'ospedalizzazione non necessaria».

Quando possiamo aspettarci il vaccino?

«Cinque o sei grandi aziende hanno molecole in produzione, ma dovremo attendere ancora qualche mese. Presunte reazioni avverse, come nel caso del vaccino sperimentato a Oxford, possono imporre stop che non possiamo prevenire. Nel frattempo, è fondamentale vaccinarsi contro l'influenza stagionale».

Contagi Ieri altri 11 nuovi casi



Sono 11 i nuovi casi di contagio da Coronavirus nel territorio Forlivese. Si tratta di quattro persone di Forlì, una di Bertinoro, una di Meldola e ben 5 di Predappio. «Anche oggi, sono arrivate alcune conferme di casi positivi al coronavirus nel nostro comune - scrive su facebook il sindaco di Predappio Roberto Canali -. Al momento i positivi sono una decina, ma si stanno effettuando altri tamponi nei nuclei familiari dei casi accertati. Nessun positivo è dovuto ricorrere alle cure mediche e tutti sono stati individuati da screening dovuti a contatti con precedenti casi. Alla luce del buono stato di salute dei contagiati, dobbiamo continuare con le precauzioni previste (in particolare mascherine e distanziamento), considerando che altri possono essere potenzialmente positivi asintomatici».

Anniversario

22/09/2014

22/09/2020



SERGIO FOSCHI

Il tuo ricordo caro e incancellabile sarà sempre vivo nei nostri cuori. I figli Roberto e Giancarlo, i nipoti e i parenti tutti.

Ricò, 22 Settembre 2020

O.F. Ridolfi, Forlì - Tel. 0543 33969